

CLASSICI ILLUSTRATI



© 2023 La Nuova Frontiera Junior
www.lanuovafontierajunior.it

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 979-12-80176-47-9

MITI E STORIE DEL MARE

RACCONTATI DA FRANCESCO MUSOLINO • ILLUSTRATI DA LUCA TAGLIAFICO



JUNIOR

*A Martina, Micol e Alessandro.
Al futuro.*

MITI E STORIE DEL MARE / INDICE



INTRODUZIONE	13
L'ODISSEA, IL RITORNO DELL'EROE	17
L'INGANNEVOLE CANTO DELLE SIRENE	27
SCILLA E CARIDDI, IL TERRORE DEI MARI	37
MOSTRI MARINI E NAVI FANTASMA	47
I MERAVIGLIOSI VIAGGI DI SINDBAD, IL MARINAIO	57
LA LEGGENDA DI COLAPESCE	71
MOBY DICK, LA BALENA BIANCA	85
L'EPICA IMPRESA DI SHACKLETON	95

INTRODUZIONE

Le storie vengono dal mare.

Sin dalla notte dei tempi, ben prima che l'umanità inventasse i computer, gli smartphone e le automobili, ci siamo seduti davanti a un fuoco nell'umidità delle caverne, per raccontarci delle favole e inventarci delle storie. Non lo facevamo solo per ingannare il tempo o per sconfiggere la noia, ma per raggiungere un obiettivo molto più importante.

Quale?

Le storie sono fatte di parole e le parole servono a raccontarci il mondo, rendendolo più piccolo, accogliente, alla portata delle nostre mani.

Ma non è tutto.

Più di ogni altra cosa, le donne e gli uomini al calare della notte – mentre le tenebre precipitavano sul mondo là fuori come un nero mantello, velando ogni cosa – hanno fatto ricorso alle parole e si sono raccontati delle storie per tenere a bada la paura.



E qual era la paura più spaventosa di tutte?

Era il timore dell'ignoto, la paura di ciò che non conoscevano, la fiffa che cavalcava e correva sotto le onde, lambendo la riva, arrampicandosi sulle spiagge e giungendo sino alle porte di casa, sospinta dal vento che ululava nella notte, portando schizzi di schiuma, rombando contro i vetri delle finestre. E allora, ecco che il fiato usciva dai polmoni e l'articolazione delle labbra di quegli uomini e quelle donne del passato, come per magia, dava vita alle parole e la modulazione del timbro della voce formulava frasi che, con l'ausilio della fantasia e dell'intelletto, divenivano storie, da rievocare decine, centinaia di volte, una notte dopo l'altra come un carillon. Per intrattenersi, certo, ma anche per vincere la paura ingannando la mente, popolandola di personaggi e avventure fantastiche, eroi senza timore ed eroine dal cuore di leone.

E ben prima che arrivassero le mappe, gli atlanti e i navigatori satellitari, ben prima che il nostro mondo venisse completamente esplorato ad ogni coordinata, cosa c'era di più spaventoso e intrigante, terrificante e bellissimo del mare?

Il mare è una massa d'acqua salata che ricopre gran parte del nostro pianeta Terra, circonda i continenti ed esiste da sempre.

Da sempre.



Il mare lambisce le coste e la risacca delle sue onde in ogni stagione – in estate come in inverno, in primavera così come in autunno – cadenza il tempo delle nostre giornate: il mare risplende alla luce del sole e diviene una massa nera al calare della sera.

Sin dalla notte dei tempi, il mare rivela la nostra vera natura, lascia affiorare i nostri istinti. Talvolta rappresenta solo un limite, un ostacolo, una distanza da colmare con l'aiuto di una barca, a colpi di remi, sino all'altra sponda per poter proseguire il cammino sulla terraferma. Ma non è sempre così.

Il mare è pieno di storie e d'avventure mirabolanti, pieno di donne e uomini sorprendenti, pirati assetati di ricchezza e sirene dalla voce fatata, mostri terrificanti che divorano gli scafi, navi a caccia di balene infaticabili e marinai che affrontano il Destino senza perdere la speranza.

Ecco, il mare è il regno delle storie più belle, un oceano di voci e colori sfavillanti, noi ne abbiamo scelte alcune e siamo qui per raccontarle, una dopo l'altra, sin quando la notte non vi farà più alcuna paura e tutti voi – lettrici e lettori – sarete pronti all'avventura, a prendere il largo, verso l'orizzonte.

Agosto, 2022



L'ODISSEA, IL RITORNO DELL'EROE





Quando pensiamo al mare, ai suoi pericoli in agguato e al vagabondare fra le onde, sognando di poter tornare un giorno a casa, il suo nome risuona nell'aria più forte di tutti gli altri. Chiamatelo Ulisse o se preferite Odisseo, significa “colui che è odiato dai nemici”. È lui il protagonista assoluto dell'Odissea, che inizia con queste parole che hanno il sapore dell'avventura e dell'incanto:

*“Narrami, o musa, dell'eroe multiforme, che tanto
vagò, dopo che distrusse la rocca sacra di Troia:
di molti uomini vide le città e conobbe i pensieri,
molti dolori soffrì sul mare nell'animo suo,
per riacquistare la vita e il ritorno ai compagni.”*

Dopo aver assolto al giuramento e aver preso parte alla guerra di Troia – durata dieci lunghissimi anni – finalmente Ulisse può ripartire con destinazione Itaca, la sua casa, lì dove l'attendono la sua sposa Penelope e suo figlio Telemaco.



Grazie al suo celebre acume, Ulisse era stato decisivo per la caduta della città di Troia con la trovata del cavallo di legno: nottetempo, infatti, i guerrieri appostati nella pancia del cavallo, erano usciti e avevano aperto le porte della città e così finalmente Troia era caduta e i Troiani erano stati sconfitti, mettendo fine alla guerra.

Adesso nient'altro si frapponeva al suo ritorno a casa... almeno così lui credeva.

Quando la narrazione dell'Odissea comincia sono passati già dieci anni dalla fine della guerra di Troia e Ulisse non è ancora tornato a casa. Telemaco, suo figlio, è ormai un uomo e a Itaca una serie di pretendenti al trono – i Proci – bivaccano nel palazzo reale, portando all'exasperazione la regina Penelope. Pretendono che scelga uno di loro, un nuovo marito e futuro re, un nuovo inizio per l'isola. Lei promette e li illude, dice che non appena terminerà di tessere un sudario farà la sua scelta e poi, nel corso della notte, lo disfa per ricominciare da zero al mattino successivo, in attesa che torni a casa Ulisse.

Ingegnosa Penelope, senza di lei anche il ritorno dell'eroe sarebbe stato vano.

Nel frattempo, sull'Olimpo – lì dove risiedono gli dei, che sorvegliano dall'alto i mortali, spiandone le azioni, pronti a



punirli e a farsene beffe – Atena cerca di intercedere per il suo protetto, Ulisse, ma il guaio è che Poseidone, il dio del mare, gli ha giurato eterna vendetta. Atena allora – con sembianze umane – va incontro a Telemaco, sussurrandogli parole di forza, inducendolo a non perdere le speranze perché suo padre è ancora vivo e non bisogna demordere!

Ulisse viene narrato come un bell'uomo. Non solo, è anche astuto, spavaldo, intelligente e capace di inganni. All'inizio del quinto libro, Omero racconta che si è finalmente rimesso in mare dopo essersi costruito una zattera.

Per lungo tempo è stato prigioniero della ninfa Calipso che, in preda a un folle innamoramento, voleva tenerlo tutto per sé, ma alla fine riceve dagli dei l'ordine di farlo ripartire e così Ulisse è libero di riprendere il mare. Peccato che ancora una volta Poseidone si mette di traverso e con la sua zattera Ulisse fa naufragio su una spiaggia per essere poi accolto alla corte dei Feaci, grazie all'intercessione della giovane figlia del re, Nausicaa. Ed è qui, presentandosi umilmente come un viandante sconosciuto, che Ulisse finalmente inizia a narrare la sua storia a ritroso. E si tratta di un viaggio meraviglioso, dolce e crudele al tempo stesso.

Perché il dio del mare odia Ulisse? Partiamo da qui.

Dopo aver lasciato Troia, Ulisse naufraga sull'isola dei



Ciclopi e viene catturato con tutto il suo equipaggio dal gigante Polifemo, figlio di Poseidone. Per salvarsi da una morte brutale e inevitabile, Ulisse riesce a far ubriacare il gigante e poi lo acceca, infilzandogli il suo unico occhio, per poi fuggire. Tutto sarebbe filato liscio senonché per ragioni d'orgoglio, mentre Polifemo – accecato e in preda alla rabbia – lancia enormi sassi in mare, Ulisse vuole vantarsi della sua impresa, dichiarando la sua vera identità; ed è allora che il gigante chiede al padre Poseidone di maledirlo affinché non faccia mai più ritorno a casa. Ed ecco che cominciano i guai seri.

Poco dopo Ulisse e i suoi compagni giungono nella terra di Eolo, il re dei venti, e questi consegna a Ulisse un otre in cui sono custoditi i venti cattivi. La promessa è semplice: se non l'aprono possono filare dritti sino a casa. Ma mentre Ulisse riposa con Itaca già in vista, i suoi uomini, incuriositi, credendo che dentro vi siano celati dei beni preziosi, aprono l'otre ed ecco scatenarsi una tempesta, un terribile vento che li respinge in mare aperto. In questo modo si inimicano lo stesso Eolo che non vuole più aiutarli. Onestamente, come dargli torto?



